Artisti allo specchio

a cura della prof.ssa T. Daga

Troppo spesso si confonde genericamente l'*autoritratto* con il *ritratto*, mentre ne è esattamente il contrario, in quanto qui il modello è il pittore, il che complica notevolmente le cose. Infatti nell'autoritratto l'artista ci lascia l'immagine di sé stesso, di come si vede, e si fa carico dell'arduo compito di definirsi con "le proprie mani".

Strumento fondamentale e complice di questa operazione è lo specchio, mezzo sostanzialmente ingannevole in quanto ci riflette ma di fatto, in qualità di mediatore, diventa una sorta di oggetto magico, come diceva Seneca "*specchio come riflesso dell'anima*".

Proprio questa specificità dell'autoritratto quindi consente di scandagliare, in un affascinante percorso, la coscienza che gli artisti hanno saputo esprimere di sé stessi, a partire dal quel Rinascimento che vede l'affermarsi del genere in relazione alla nuova consapevolezza che l'artista nel mondo occidentale acquista del valore e dell'autonomia della creazione artistica e della propria professionalità.

Da quel momento gli artisti europei cominceranno a ritrarsi prima all'interno delle proprie composizioni e poi come soggetto autonomo. Ora con finalità pubblica di affermazione del proprio status e della fama raggiunta, come fanno Dürer o Tiziano, ora squisitamente privata (basti pensare alla drammatica carrellata di ritratti che ci ha lasciato **van Gogh**, alla stregua del suo illustre conterraneo **Rembrandt**, in una sorta di autobigrafia figurata del suo stato mentale).

Con il Novecento molti di loro ci hanno lasciato non solo un volto, ma soprattutto il proprio modo di pensare e il proprio *io*. Un *io* sempre più deformato, riflesso di un disperato e lacerante bisogno di riconoscersi, come raccontano le opere di artisti quali **Munch**, **Kirchener**, **Bacon** o **Warhol**, nelle quali, scrive Alberto Boatto nel suo ***Narciso infranto***: "*Dare forma al proprio pensiero significa scoprire l'enigma della propria vita e della propria familiarità*".

Ma soprattutto le tante facce di quello che gli artisti hanno voluto essere e sono, e che raccontiamo in questa storia, ci confermano di quanto "*noi stessi*" siamo il primo *alter* con il quale siamo destinati inesorabilmente a convivere. (T.D.)

Venerdì 19 Ottobre, alle 18.00

Teatro del Collegio San Giuseppe

Via di S.Sebastianello, 1 - 00187 ROMA

Tel. 06.69922505